Quaderni di Meykhane VII (2017)

ABSTRACTS

1. **Ali Mohammad Sajjadi** (University Shahid Beheshti, Tehran), *Notq-e āb o notq-e khāk o notq-e gol. Bāztāb-e Enjil dar adabiyyāt-e fārsi, be-vizhe dar ash'ār-e Mowlavi* [The discourse of water, the discourse of the earth, the discourse of the rose. Reflections of the Gospel in Persian literature, especially in the poems of Rumi] (in *fārsi*)

Riassunto. L'articolo si concentra su una quindicina di passi dei vangeli riflessi esplicitamente nella tradizione islamica - in primis nel Corano - per mezzo della quale passano poi in vari autori della letteratura persiana. In particolare, l'articolo evidenzia le tracce di detti e massime di Gesù, che vengono originalmente ripresi o in parte rielaborati dal poeta persiano Rumi nel suo *Mathnavi* spirituale.

Abstract. The article focuses on some fifteen passages from the Gospels reflected explicitly in the Islamic tradition - primarily in the *Qur'an* - through which they then pass into various authors of Persian literature. In particular, the article highlights traces of Jesus' sayings and maxims, which are originally taken up or partly reworked by the Persian poet Rumi in his spiritual *Mathnavi.*

2. **Nahid Norozi** (Università di Bologna), *Le metamorfosi dell'onagro* (gur) *dalle lettere persiane medievali a Balzac*

Riassunto. In questo articolo viene esaminata la figura poliedrica dell'onagro (*gur*), una sorta di asino selvatico, dapprima nelle lettere persiane medievali, in particolare in cinque poemi narrativi, quindi in una raccolta di fiabe (nota anche in Europa in traduzione francese), e infine ne "La pelle di Zigrino" di Balzac. L'Autrice approfondisce attraverso le sette opere esaminate diverse funzioni come quelle dell'animale guida, l'animale coadiuvante, l'animale oracolo della morte, mettendo soprattutto in evidenza le metamorfosi dell'onagro in direzione di entità ora demoniache ora angeliche, in ogni caso rappresentative del Destino che inesorabile va incontro al protagonista.

Abstract. This paper examines the multifaceted figure of the onager (*gur*), a kind of wild donkey, first in medieval Persian letters, particularly in five narrative poems, then in a collection of fairy tales (also known in Europe in French translation), and finally in Balzac's "The Skin of Zigrinus." Through the seven works examined, the author delves into various functions such as those of the guiding animal, the adjuvant animal, and the oracle of death, especially highlighting the onager's metamorphoses in the direction of entities that are now demonic and now angelic, in each case representative of the Destiny that inexorably goes to meet the protagonist.

3. **Anna Vanzan** (Università di Milano), *واو (vāv) come* vahshat*: letteratura horror persiana da Ferdousi alle scrittrici contemporanee*

Riassunto. Il presente articolo inizia con considerazioni sulla definizione della "narrativa dell'horror", soffermandosi sul fatto che essa si basa sulla paura e sull'immaginazione, suscitate sia dalla presenza di creature fantastiche (demoni, fantasmi, spiriti e simili) sia dalla stimolazione della tensione emotiva che restituisce atmosfere piene di suspense e di incertezza psicologica. L'Autrice riporta vari esempi dell'horror nella letteratura persiana a partire da Ferdousi, per poi approdare alla narrativa contemporanea in cui esamina brevemente alcuni scrittori come Sādeq Hedāyat, Sādeq Chubak, Gholāmhossein Sā'edi, Mahmud Dawlatābādi e scrittrici come Shahrnush Pārsipur, Moniru Ravānipur, Farkhondeh Āqāyi.

Abstract. This article begins with considerations on the definition of "horror fiction," dwelling on the fact that it is based on fear and imagination, aroused both by the presence of fantastic creatures (demons, ghosts, spirits and the like) and by the stimulation of emotional tension that restores atmospheres filled with suspense and psychological uncertainty. The author gives various examples of horror in Persian literature beginning with Ferdousi, and then moving on to contemporary fiction in which she briefly examines some writers such as Sādeq Hedāyat, Sādeq Chubak, Gholāmhossein Sā'edi, Mahmud Dawlatābādi, and women writers such as Shahrnush Pārsipur, Moniru Ravānipur, and Farkhondeh Āqāyi.

4. **Roya Sadr** (independent scholar), *Zan dar tanz-e mo'āser-e Irān* [Women in contemporary satire in Iran] (in *fārsi*)
Riassunto. Nel presente articolo vengono analizzate le peculiarità tematiche e strutturali delle opere satiriche che hanno per oggetto principale i problemi femminili e viene ricostruito il percorso storico dello sguardo sulle donne nella satira persiana contemporanea. L'analisi tiene conto in particolare della circolazione dei discorsi letterari, politici e sociali vigenti in Iran a partire dal Novecento. Inoltre, l'articolo si sofferma sulle opere satiriche di alcune autrici iraniane contemporanee, di provenienza letteraria o giornalistica, e cerca di rispondere alla domanda: perché, nonostante gli sforzi delle donne, lo spazio dedicato alla satira è ancora prevalentemente uno spazio maschile.

Abstract. This paper analyzes the thematic and structural peculiarities of satirical works that have women's issues as their main object and reconstructs the historical course of the view of women in contemporary Persian satire. The analysis particularly takes into account the circulation of literary, political and social discourses prevailing in Iran since the 20th century. In addition, the article focuses on the satirical works of some contemporary Iranian women authors, whether literary or journalistic in origin, and attempts to answer the question: why, despite the efforts of women, the space devoted to satire is still predominantly a male space.

5. **Alice Miggiano** (independent scholar), *La "lontananza" nei romanzi in lingua italiana di Hamid Ziarati*
Riassunto. L'articolo si propone di analizzare la produzione narrativa di Hamid Ziarati inquadrandola all'interno del fenomeno della contemporanea diaspora iraniana mondiale e della vastissima letteratura che da essa scaturisce. Si tenta di delineare come, pur ricalcando temi e motivi presenti nella maggior parte delle opere della "lontananza" dall'Iran, i romanzi dello scrittore si sforzino di fornire uno sguardo originale, in particolare per quanto riguarda l'inserimento della finzione letteraria in momenti chiave della storia recente dell'Iran e il legame tra protagonista e lontananza dagli affetti.

Abstract. The article aims to analyze Hamid Ziarati's fictional output by framing it within the phenomenon of the contemporary global Iranian diaspora and the vast literature that flows from it. An attempt is made to delineate how, while tracing themes and motifs present in most of the literature on "remoteness" from Iran, he strives to provide an original look, particularly with regard to the insertion of literary fiction in key moments of Iran's recent history and the link between the protagonist and the distance from his affections.

6. **Matteo Compareti (**Shaanxi Normal University, China), *Archeologia e cooperazione internazionale tra Iran e Asia centrale: scoperte recenti e prospettive di scavo sulle "vie della seta"*
Riassunto. L'articolo espone i risultati preliminari ottenuti grazie all'interesse dimostrato da qualche istituto cinese per gli studi sulla cosiddetta Via della Seta. Particolare attenzione è dedicata al sito

iraniano tardo sasanide di Taq-i Bustan e ai dipinti sogdiani preislamici della Sala Blu a Penjikent. Dal raffronto di alcuni dettagli si possono ricavare dati interessanti che possono gettare nuova luce su alcune interpretazioni oramai desuete tanto nell'arte sasanide quanto in quella sogdiana.

Abstract. The article lays out the preliminary results obtained as a result of the interest shown by a few Chinese institutes in studies on the so-called Silk Road. Particular attention is paid to the late Sasanian Iranian site of Taq-i Bustan and the pre-Islamic Sogdian paintings of the Blue Hall in Penjikent. By comparing certain details, interesting data can be gleaned that may shed new light on some now-obsolete interpretations in both Sasanian and Sogdian art.

7. **Nahid Norozi** (Università di Bologna), *Vazn-e sonnat-e adabi dar Khwāju Kermāni az rahgozar-e tasvir-e "nakhl-band"* [The relief of the literary canon in Khwāju of Kerman through the image of the "garlandman"] (in *fārsi*)

Riassunto. Questo articolo, a partire dall'analisi critica dell'epiteto di "ghirlandaio dei poeti" che lo stesso Khwāju di Kerman si attribuisce nel poema romanzesco *Homāy e Homāyun*, intende sottolineare la rilevanza della tradizione letteraria persiana nel dettato del poeta. L'Autrice con un esame attento di indizi e testimonianze rintracciabili nei temi e motivi tradizionali presenti in Khwāju, e citando alcuni significativi paralleli europei, cerca di mostrare quanto egli sia, non banale imitatore dei predecessori, ma piuttosto un poeta consapevole del suo ruolo di guardiano e insieme originale erede di un'identità letteraria plasmata dalla tradizione.

Abstract. This article, beginning with a critical analysis of the epithet "garlander of poets" that Khwāju of Kerman attributes to himself in the romance poem *Homāy and Homāyun*, aims to emphasize the relevance of the Persian literary tradition in the poet's dictation. The author with a careful examination of clues and evidence traceable in the traditional themes and motifs found in Khwāju, and citing some significant European parallels, seeks to show how he is, not a trivial imitator of predecessors, but rather a poet aware of his role as guardian and at the same time original heir of a literary identity shaped by tradition.

8. **Fabio Tiddia** (independent scholar) *Religione d'Amore e Amore dei Belli: la poesia mistica nell'opera di 'Allāmah Sayyid Muhammad Husayn Tabātabā'ī.*

Riassunto. Introduzione alla superstite opera poetica del filosofo, esegeta e mistico 'Allāmah Sayyid Muhammad Husayn Tabātabā'ī. Traduzione e analisi filosofica e letteraria di alcuni componimenti mistici, considerando il rapporto della poesia tradizionale con l' *'irfān* sciita, la legge islamica e la filosofia.

Abstract. Introduction to the surviving poetic work of philosopher, exegete and mystic 'Allāmah Sayyid Muhammad Husayn Tabātabā'ī. Translation with philosophical and literary analysis of some mystical compositions, with reference to the relationship of traditional poetry to Shi'a *'irfān*, Islamic law and philosophy.

9. **Carlo Saccone** (Università di Bologna), *"Allah è bello e ama la bellezza". La via dell'amore e la via del* fanā' *nel sufismo persiano tra il secolo XI e XIII*

Riassunto. Nella cultura musulmana in generale, al di fuori del matrimonio, ogni relazione amorosa è ritenuta peccaminosa e, dal punto di vista di mistici come 'Attār (m. 1230 ca.) o Ansārī (m. 1088), costituisce nella migliore delle ipotesi una grave distrazione dalla via di Dio, l'unico Amato degno di questo nome. Per questi due mistici in effetti l'amore è al più una tappa, ma non la meta di un lungo cammino - scandito da decine di gradi o stazioni di defatigante ascesi; la meta diventa piuttosto il *fanā'*, ovvero il finale "eroico" autoannientamento del sufi in Dio. Invece, per altri autori

come Ahmad Ghazālī (m. 1126) o per Rūmī (m. 1273), l'amore umano a certe condizioni può essere una *via brevis* nella ricerca del Divino e arrivare a costituire persino il fulcro della esperienza spirituale. Partendo da una riflessione sul noto *hadīth* "Dio è bello e ama la bellezza", ogni "être de beauté" (Corbin) può diventare agli occhi del suo puro amante una compiuta teofania, un "testimone" (*shāhed*) unico della divina bellezza, e guidarlo nel sentiero che dall'eros umano conduce sino all'estasi unitiva.

Abstract. In Muslim culture in general, outside of marriage, any love affair is considered sinful and, from the point of view of mystics such as 'Attār (d. c. 1230) or Ansārī (d. 1088), constitutes at best a serious distraction from the way of God, the only Beloved worthy of the name. Indeed, for these two mystics, love is at most a stage, but not the goal of a long journey- punctuated by dozens of degrees or stations of defatiguing asceticism; rather, the goal becomes *fanā'*, i.e. the Sufi's ultimate "heroic" self-annihilation in God. In contrast, for other authors such as Ahmad Ghazālī (d. 1126) or Rūmī (d. 1273), human love under certain conditions can be a *via brevis* in the search for the Divine and even come to constitute the focus of spiritual experience. Beginning with a reflection on the well-known *hadīth* "God is beautiful and loves beauty," any "être de beauté" (Corbin) can become in the eyes of his pure lover an accomplished theophany, a unique "witness" (*shāhed*) of divine beauty, and guide him on the path from human eros to unitive ecstasy.